

ABBIAMO CHIESTO A NOVE PERSONALITÀ CHE OPERANO (NON SOLO) IN TOSCANA, IL LORO PUNTO DI VISTA SULLA CULTURA DELLA/NELLA NOSTRA REGIONE: QUATTRO DOMANDE CHE RESTITUISCONO UN CALEIDOSCOPIO DI CONSIDERAZIONI, IDEE, SUGGERIMENTI E PROPOSTE CHE PROPONIAMO AI LETTORI

# “Firenze, Pisa, Siena... La Toscana è ritenuta una delle culle mondiali della Cultura: un merito dovuto solo al suo passato”

**FLORENCE, PISA, SIENA...  
TUSCANY IS CONSIDERED  
ONE OF THE WORLD  
BIRTHPLACES OF CULTURE:  
IS IT MERELY DUE TO ITS  
PAST?**

WE ASKED NINE FIGURES OPERATING (NOT ONLY) IN TUSCANY FOR THEIR POINT OF VIEW ON CULTURE IN AND OF OUR REGION: FOUR QUESTIONS RETURNING A KALEIDOSCOPE OF CONSIDERATIONS, IDEAS, SUGGESTIONS AND PROPOSALS WE PRESENT TO OUR READERS

Nell'immaginario planetario, la Toscana di oggi e le sue città d'arte (ma anche e non meno i centri e borghi storici diffusi sul territorio) sono noti e ricercati in ragione del patrimonio culturale creato nel passato, e ancora in tanta misura presente, conservato, fruibile nei suoi luoghi d'origine o poco distante. Quest'attrattiva è ciò che, attraverso informazioni reperibili facilmente e veri e propri stereotipi, richiama nella nostra Regione un "turismo d'arte" che sembra risentire della crisi internazionale in misura, per ora, limitata. È un auspicio condivisibile e perfino ovvio che anche l'arte e la cultura della contemporaneità divengano elementi di fascino capaci di attrarre attenzioni internazionali: ma per raggiungere questo obiettivo occorre lavorare intensamente, entro una visione condivisa e sostenuta da tutti i soggetti coinvolti.

## CRISTINA ACIDINI

Il primato della Toscana in ambito culturale certamente deriva dalla ricchezza della storia di questo territorio. Le comunità che lo hanno vissuto e trasformato hanno lasciato tracce e monumenti, oggetti legati alla cultura materiale ed opere d'arte in una concentrazione straordinaria e di straordinaria qualità. La qualità di questa produzione culturale ha, tra l'altro, trovato espressione anche nella trasformazione del paesaggio, anch'esso parte del patrimonio della regione. La capacità di rinnovamento e innovazione verso nuove "produzioni" garantendo parallelamente la conservazione del patrimonio tramandato è l'elemento valoriale che ha permesso l'attuale ricchezza del territorio. Quanto oggi si conservi di questa capacità è più difficile dire. Stiamo uscendo da una lunga fase in cui le politiche governative ma anche il 'sentire comune' si era fortemente allontanato dal considerare la cultura, la comunità, la solidarietà (elementi che connotano la storia civica toscana) valori determinanti di crescita e di benessere individuale e collettivo. Oggi siamo però al centro di una gravissima crisi economica che porta, nei fatti, le amministrazioni centrali e territoriali a non considerare strategico l'investimento in cultura. E così si continuano a tagliare risorse per la conservazione e per il sostegno delle produzioni culturali contemporanee interrompendo nei fatti quel processo virtuoso che tanto aveva prodotto in termini di crescita, non solo culturale, e di innovazione.

## SUSANNA BIANCHI

Certamente un passato molto ricco ha beneficiato la Toscana ma tutto si lega ad un 'paesaggio' particolare. Scriveva Cesare Brandi nel Corriere della Sera del 15 marzo 1971 un articolo intitolato "Addio Toscana" tratteggiando da par suo il carattere di questa terra ed esprimendo tutte le sue preoccupazioni sui cambiamenti d'uso di borghi, terreni e cascine che avrebbero inesorabilmente apportato pesanti trasformazioni. Così esordiva: "Questa campagna, voi la visualizzate subito, con i suoi cipressi, i suoi ulivi, i suoi filari, ordinata e pulita come una casa povera dove tutto è al suo posto". Quaranta anni dopo certamente i mutamenti sono avvenuti ma è proprio la campagna a mantenere forte il suo carattere offrendo ancora uno scenario idoneo ai numerosi beni culturali che la caratterizzano e che potrebbero essere valorizzati riducendo la pressione sui monumenti simbolo che vedono spesso a rischio la propria conservazione proprio per i danni di tipo antropico.

## GISELLA CAPPONI

*Tuscany and its art cities are explored for their past cultural heritage, drawing "art tourism", currently not so affected by the international crisis. We hope contemporary culture and art will become internationally attractive too, but to achieve this goal hard work and a shared attitude are needed.*



*Tuscany's record is certainly its richness in culture and the extraordinary concentration of it. The ability to renovate and innovate, along with the conservation of the past heritage, is the reason for this profusion. Nevertheless the current economic crisis led to cutbacks, discontinuing the virtuous process of growth and innovation.*

*The Tuscan landscape, so famous and rich, preserves its strong character offering an ideal scenery for the cultural assets it houses. This heritage could be enhanced in order to reduce the pressure on representative monuments, often at risk for damages of anthropic nature.*

*One can think Tuscany is living off its private (and past) means. On the other hand, one can always remember there are many excellencies in Tuscany, such as Cultural heritage's offices, "my" Opificio, the university and the CNR. The tendency to bask in the glory has to be suppressed with the motto: culture day by day.*



*Our excellent cultural background is the fruit of the tuscan ability to preserve the past, addressing the present, in a constant reinterpretation, since culture has always been considered a living resource: this is a reason why I never considered Tuscany a static museum. There's a nice quotation from Goethe, summing up all I said: "What you inherited from the fathers has to be gained again, in order to genuinely own it" That's what we need to do nowadays: starting again from culture to boost development, underlining the key role of the manufacture as a contemporary declination of our traditional pragmatic culture.*

*I think art tourism is a manifestation of mass culture. The touring of Tuscany is not a minor occurrence, suggesting that past is not over yet, but rather it issues its influence on contemporaneity. The fruition should have an active profile with fringe activities and offers next to the historical heritage.*

In effetti ci sono momenti in cui verrebbe da pensare che in Toscana viviamo di rendita del passato: d'altronde se il Poggi non avesse fatto i viali dopo l'Unità d'Italia, Firenze non avrebbe una viabilità moderna, e così via. Peraltro, all'opposto, bisogna sempre sottolineare che in Firenze ed in Toscana, esistono eccellenze straordinarie a livello di uffici del Ministero BB CC, come il 'mio' Opificio, dell'Università e del CNR che ne fanno certamente una seconda capitale, per l'aspetto culturale, del nostro Paese. Certo la tendenza a vivere di luce riflessa c'è, e va combattuta: la cultura va costruita giorno per giorno.

## MARCO CIATTI

Quando abbiamo a che fare con un'eredità pesante come la nostra, la risposta potrebbe essere scontata. Ma in realtà il nostro straordinario patrimonio culturale è il frutto di una secolare capacità di custodire il passato misurandosi col contemporaneo. La cultura è sempre stata considerata un bene 'vivente', oggetto di un continuo lavoro di reinterpretazione; e la ricchezza e la varietà dei nostri giacimenti culturali va letta proprio alla luce di questa capacità di tenere insieme passato, presente e futuro. Nel raggio di pochi chilometri dal comune dove abito, Gavorrano, convivono – ad esempio – importanti necropoli etrusche; rocche medievali; i capolavori romanici e gotici di Massa Marittima; esempi rilevanti di archeologia industriale; testimonianze liberty e architetture contemporanee, come la cantina della Rocca di Frassinello progettata da Renzo Piano; una prova, quest'ultima, di come la millenaria cultura enologica, che è 'cultura del fare', può sposarsi con la contemporaneità. Il nostro posizionamento attuale va attribuito proprio alla nostra tradizionale capacità di aggiornare continuamente il passato. Per questo non ho mai considerato la Toscana come un territorio museificato. C'è una bella frase di Goethe che riassume tutto questo: "ciò che hai ereditato dai padri devi conquistarlo di nuovo per possederlo davvero". È il lavoro che dobbiamo fare anche oggi, guardando alla nostra identità culturale come a un capitale da far fruttare, non un patrimonio inerte su cui galleggiare. Ed è la sfida che abbiamo davanti anche per il 'rinascimento' del sistema Italia. Confindustria afferma da tempo la necessità di ripartire proprio dalla cultura per rilanciare lo sviluppo; sottolineando la centralità del manifatturiero come declinazione contemporanea della nostra tradizionale cultura del fare.

## ANTONELLA MANSI

Credo che il turismo d'arte sia una potente forma di cultura di massa. Il fatto che migliaia di persone vengano a Firenze, Pisa e Siena non è un fenomeno culturalmente secondario, e indica che evidentemente quel passato non è concluso, bensì emana fino alla contemporaneità la sua influenza. Il punto semmai è se la fruizione di quel passato possa essere soltanto passiva oppure non debba assumere, come credo, un profilo attivo, partecipato, dove esercita un ruolo determinante l'offerta culturale collaterale al patrimonio storico e architettonico.

## STEFANO MASSINI

Sicuramente la ricchezza del passato di questi luoghi ha creato l'aura per la quale la Toscana è ancora oggi un luogo quasi mitico nell'immaginario collettivo. La sfida del mondo contemporaneo sta nel riuscire a preservare questo patrimonio con intelligenza e non con dogmaticità, impegnandosi attivamente a rimanere al passo con i tempi.

Le attuali possibilità di sviluppo culturale del territorio toscano passano proprio da uno scarto di presa di coscienza su ciò che può rendere questi luoghi non solo un (seppur bellissimo) parco archeologico ma un luogo dinamico e realmente espressione del mondo di oggi. Investire in cultura contemporanea, quindi. Non solo le arti visive, ma anche la letteratura, la musica, la danza: permettere alle persone esperienze culturali che esprimano una sensibilità contemporanea e che, inserite nel contesto storico grandioso della Toscana, riescano a dialogare col passato in modo fruttuoso, prendendo forza e non solo rendendovi omaggio. Penso ad esempio alla recente installazione dell'artista Loris Cecchini per il Cortile di Palazzo Strozzi: un'installazione che sembrava rimettere in discussione la percezione e il significato di questo luogo, simbolo del Rinascimento fiorentino.

*Even though Tuscany is an almost mythical place in the collective imagination, the current challenge is to preserve the past and to actively keep up with the times, investing in contemporary culture, allowing contemporaneity to be part of the historical Tuscan landscape and to dialogue fruitfully with the past.*

## FRANZISKA NORI

Per un insieme di coincidenze storico-socio-ambientali, questa terra sembra aver posseduto i "geni della cultura". Oltre a questa grandissima fortuna, ha sicuramente il merito di aver preservato e fatto rivivere il prezioso patrimonio artistico e culturale; Toscana è universalmente sinonimo di bellezza e autenticità.

La musica in particolare trova la sua naturale collocazione in queste atmosfere che ci immergono in un passato in cui la cultura era considerata un bene fondamentale. Da direttore d'orchestra italiano non posso che continuare a pensare, ad esempio, che l'opera come genere musicale sia nata a Firenze con la Camerata de' Bardi.

Oggi in generale non è più così, siamo meno innovatori, ma penso che soprattutto chi possiede simili radici, debba impegnarsi affinché la cultura del bello e la ricerca artistica trovi sempre nuova linfa vitale, e che venga riconosciuta e valorizzata appieno.

*For a series of historical, social and environmental coincidences, this land has always held the "genes of culture", and music especially finds its natural collocation here, where culture was considered a basic interest. Today we should commit more to such roots, in order to have more and more fertile ground.*

## DANIELE RUSTIONI

Direi proprio di no, pensando al Centro per l'arte contemporanea Pecci, ai parchi sparsi in tutta la Toscana a formare un vero sistema d'arte ambientale, alle cantine commissionate ad 'archistar' ed artisti come per ricercare quel connubio, tutto rinascimentale, fra la natura e la mano d'uomo. Comunque sul concetto di "produzione di cultura" c'è ancora molta strada da fare. L'attenzione alla tutela o, come spesso si usa dire, alla salvaguardia, quasi ad indicare lo stato di emergenza in cui versa il patrimonio culturale, e alla sua valorizzazione, rimane la base delle politiche culturali. Che significa – giustamente – occuparsi dell'hardware, ma con poca attenzione ad una soft economy della cultura.

*There are many examples of contemporaneity, so I don't think so. Anyway, about the concept of "culture production" there is still a long way to go. The attention to the conservation still underlies cultural policies. This means to care about the hardware, but with fewer attention to a cultural soft economy.*

## IRENE SANESI



**“ Quanto ritiene importante per la Toscana aprirsi ai linguaggi contemporanei? Con quali prospettive o progetti ”**



HOW IMPORTANT DO YOU CONSIDER FOR TUSCANY TO OPEN UP TO CONTEMPORARY LANGUAGES? WHAT ARE THE POSSIBILITIES OR PROJECTS?

La Toscana – ne sia o no consapevole – è già molto “aperta”, e nel rispetto della sua vocazione è un crocevia di passaggi culturali che hanno assunto dimensione globale. Artisti che vengono, studiano l’arte e la terra, creano, tornano trasformati nei rispettivi paesi o addirittura si radicano qui, in prossimità di rassicuranti sedimentazioni di antichi saperi (penso alle cave di Carrara, alle fonderie di Pietrasanta e del territorio fiorentino e pistoiese). Artisti nostri che vanno all’estero, che si caricano di esperienze mantenendo la loro identità profonda e magari tornano sull’onda di un apprezzamento acquisito altrove. Uno scambio incessante e continuo. Di altrettanto valore sono i creativi e i creatori che operano qui, essendovi nati o essendo divenuti toscani per formazione e vocazione. Tutto questo però raggiunge solo raramente la consapevolezza del grande pubblico.

Un progetto dedicato al contemporaneo dovrebbe riunire personalità, opere, luoghi e far emergere con forza l’odierno “stato dell’arte”, reclamando per la Toscana il posto che merita nello scenario della cultura odierna. Il progetto si scontra con l’individualismo tipico di persone e istituzioni in generale, e a carattere culturale in particolare.



*Tuscany is already open and it is a crossroads of cultural passages, gaining global dimension: creative and willing artists and situations, of whom the general public is not always aware. A project for the contemporary should merge players, works of art, places and should convey the current “state of the art”, claiming the legitimate place Tuscany should hold in today’s culture.*

## CRISTINA ACIDINI

L’attrattività del territorio è considerato uno degli elementi strategici per lo sviluppo. Un territorio che consente qualità della vita, stimola creatività e innovazione avrà una più forte capacità di competizione nello scenario internazionale. Un luogo vibrante culturalmente attrarrà investimenti e sarà capace di creare nuove occasioni di crescita.

Per raggiungere questo obiettivo non può sussistere una separazione tra antico e contemporaneo così come non può continuare la contrapposizione tra sviluppo manifatturiero e culturale. Industria, università/ricerca e cultura, nelle loro varie espressioni, devono essere saldamente interconnessi anche per mezzo dei nuovi strumenti di comunicazione che permettono un’interazione continua tra tutti gli attori, consentendo di facilitare contaminazioni tra conoscenza sedimentata e nuove espressioni, aprendo spazi di confronto, interazione e proposta ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, della ricerca, della cultura. Anche questo può essere l’ambito in cui potrà trovare spazio un nuovo protagonismo delle persone e delle comunità, un nuovo protagonismo sociale che risulta oggi essenziale per la creazione di un rinnovato modello di crescita.

*The attractiveness of a territory is considered as one of the strategical elements for development. A culturally vibrant place will attract more investments and will be able to create new growth occasions. To achieve this goal, contemporary and past should merge together, as much for manufacture and culture.*

## SUSANNA BIANCHI

L’apertura verso il contemporaneo è insita nel vivere nel contemporaneo. Quello che è necessario chiedersi è quali sono le modalità con cui le nostre antiche città, le nostre architetture storiche possono subire mutamenti e/o integrazioni che le esigenze del vivere moderno richiedono. Si tratta di verificare quale carico di alterazione possa essere accettato senza stravolgere il valore il significato di singoli beni o di aggregati urbani e paesaggistici.

Il rapporto tra l’antico e il nuovo è un tema complesso che richiede da parte di chi progetta una grande capacità di rapportarsi con gli aspetti della



*An opening towards the contemporary is implied in living in the contemporary. What is necessary is to wonder what are the procedures with which our old cities could change and/or integrate the necessities of contemporary life. The relationship between old and new is a complex topic and the intrinsic stratification of our cities will always propose topics where the contemporary language will reflect on the relationship with the past. For example in the Tower of Pisa, brushed steel cable were introduced in the internal structure and at the base of the tower a bench for containing cables is delicately contrasting its simple and monochromatic shape with the precious wall surface of quoins in San Giuliano's stone. A couple of cases outside Tuscany: the introduction of contemporary art works in the seventeenth century Palazzo Ducale in Sassuolo, testifying how contemporary culture can connect with a valuable palace. Then the troubled and not concluded planning of Naples's subway: two international architects have to put together functionality and exceptional archaeological findings, demonstrating the ability of the past to coexist with the present.*

conservazione e della tutela affrontando un dialogo con le diverse professionalità che operano nel campo del restauro. Si tratta di una vera sfida: riuscire a instaurare e mantenere aperto un autentico dialogo non solo tra le persone ma fra culture e discipline distanti fra loro che sono al contempo tutte necessarie per la cura di un monumento operando con rigore nel rispetto delle ragioni storiche e disciplinari della conservazione che permangono anche quando si tratta di operare un'integrazione e/o un mutamento di carattere funzionale. Un tema estremamente diffuso in cui il linguaggio contemporaneo si trova a dover essere utilizzato per l'adeguamento impiantistico dei monumenti. L'interno della Torre di Pisa proprio nell'adeguamento della dotazione impiantistica vede un inserimento moderno di una canalizzazione porta cavi in acciaio spazzolato che segna, all'interno della canna, la verticalità assoluta; e ancora, alla base della canna stessa esigenze impiantistiche hanno visto l'inserimento di una panca portatavi che contrappone una forma semplice e monocromatica al prezioso paramento in conci di pietra di San Giuliano.

Casi su cui riflettere: un interno di un palazzo seicentesco e brani di città storica. Il felice inserimento di opere d'arte contemporanee nelle sale del seicentesco Palazzo Ducale di Sassuolo. Un intervento coraggioso di alcuni anni fa, promosso dall'allora Soprintendente Filippo Trevisani che mantiene immutata la sua validità e dimostra come sia possibile stabilire un dialogo tra testi della cultura contemporanea su un monumento di grande pregio. Le cornici vuote, un tempo occupate da dipinti seicenteschi, hanno accolto dipinti monocromi appositamente realizzati da artisti contemporanei per queste antiche stanze valorizzate dalle raffinate scelte cromatiche delle nuove installazioni.

Il sofferto e ancora non concluso iter progettuale delle stazioni della Metropolitana di Napoli dove due architetti di fama internazionale si trovano a dover condividere esigenze funzionali delle stazioni con eccezionali ritrovamenti. Nel sottosuolo della piazza Nicola Amore gli straordinari ritrovamenti con il podio di un tempio di età augustea richiederà all'architetto Massimiliano Fuksas uno stretto contatto con i temi della conservazione e della valorizzazione dei resti del santuario dei Giochi Isolimpici da ricollocare all'interno della Stazione Duomo della metropolitana. Sempre a Napoli saranno gli architetti portoghesi Alvaro Siza e Eduardo Souto de Moura a dover dialogare con i resti fantastici dell'abitazione della famiglia Del Balzo, una casa di epoca aragonese che conserva il suo impianto originale corredato di pareti decorate da preziosi dipinti murali. Le esigenze di dotare la città di Napoli di una nuova linea di metropolitana hanno comportato l'asportazione di tutte le strutture che si trovavano nei luoghi dei pozzi di stazione con l'impegno, assunto dalla Metropolitana, di provvedere ad una loro nuova sistemazione nella progettazione delle rispettive stazioni. Un'occasione di grande impegno per la cultura architettonica per dimostrare la capacità di saper convivere con l'antico e con i temi della conservazione del nostro patrimonio.

Questo è quanto succede a Napoli ma la stratificazione delle nostre città proporrà sempre temi in cui il linguaggio contemporaneo si troverà a dover coniugare il rapporto con l'antico.

**GISELLA CAPPONI**

È un lungo dibattito, soprattutto a Firenze che ha inutilmente cercato di dotarsi di un Museo di arte contemporanea. Oggi la questione sembra risolta, dato che per la Regione Toscana, il museo contemporaneo di riferimento è quello di Prato. Tutta la produzione artistica va sostenuta, tutelata, conservata, valorizzata e messa a disposizione del pubblico, di qualunque periodo storico, compreso il contemporaneo. Certo bisogna evitare eccessi di moda, per cui il contemporaneo richiede cifre folli, mentre per Michelangelo non si trovano quattro soldi! È poi difficile capire il reale “valore” del contemporaneo che potrà essere ben compreso solo con il tempo, essendo oggi troppo influenzato da vari fattori tra i quali ve ne sono molti non del tutto disinteressati.

*It is a long-lived debate, especially in Florence. The whole artistic production has to be sustained, whichever historical period it belongs to, contemporary included. The real value of contemporary could be grasped with the passing of time, since it is too influenced by too many factors, some of which not quite disinterested.*

## MARCO CIATTI

È un tema fondamentale; e non riguarda solo gli aspetti culturali, ma anche economici. La cultura non basta conservarla, bisogna farla. E anche in Toscana c'è bisogno di pensare a nuovi modelli di sviluppo dove le glorie del passato siano motori e non freni all'innovazione. Da qui l'esigenza di favorire quelle filiere produttive legate alla cultura e agli stessi beni culturali. È un campo che – come toscani – ci è congeniale: il nostro territorio è stato un incubatore formidabile di linguaggi innovativi nella letteratura, nell'arte, nell'architettura, ma anche nella manifattura e nella tecnologia. E i fronti dove la Toscana si è già aperta ai linguaggi innovativi applicati alla cultura – intesa come meta-settore che unisce saperi, ricerca e creatività – sono molteplici: dalle tecnologie del restauro all'illuminazione, dalla moda all'editoria, fino alle produzioni del lusso e del design.

*It's a key matter, involving not only cultural sides, but also economic ones. Culture has to be preserved but has to be made as well. Hence the necessity to propel those productive chains linked to culture and cultural heritage, such as restoration, lighting, fashion, publishing and design.*

## ANTONELLA MANSI

Aprirsi ai linguaggi contemporanei non è una scelta, è un dovere. Smettiamo di considerare perfino l'eventualità di una Toscana solo conservativa, significherebbe il suicidio. Contemporaneità non significa sostituzione di una identità con un'altra, bensì interpretare il passato con l'occhio del presente e proiettare entrambi nel futuro. Quindi la contemporaneità non è un'alternativa, ma il requisito unico con cui il passato può accedere al futuro.

*Opening to contemporary is not a choice, it's a duty. A merely conservative and preservative Tuscany would mean suicide. Contemporaneity doesn't mean replacement of an identity with another, but rather interpreting the past with the present mind and push them in the future.*

## STEFANO MASSINI







*To allow new ideas, able to travel on new paths, is of vital importance. What is as much as important is to share these experiences, to generate a dynamic cultural atmosphere. To incline people toward contemporary art can be a transformative experience since art is able to express and involve people in current ideas.*

Per un concetto di cultura vitale è fondamentale dare spazio a idee, forme di pensiero e di espressione che non ripercorrono solo schemi conosciuti. Questo vale nell'arte contemporanea ma anche in tutte le altre discipline. Altrettanto importante è che queste idee, esperienze e il sapere creati vengano condivisi e resi accessibili pubblicamente per generare un "clima culturale" dinamico e vitale.

In Toscana siamo ricchi di eccellenze sia in ambito accademico che nell'ambito delle diverse discipline artistiche. Mi sembra fondamentale rendere possibile la circolazione e la conoscenza di queste posizioni dandogli la maggiore visibilità possibile.

Mi sembra inoltre oltremodo importante trovare nuove forme di mediazione, nuovi modelli e formati che avvicinino le persone, le giovani generazioni ma non solo, ai linguaggi attuali per stimolare in loro la curiosità, la capacità di pensare fuori dagli schemi e l'impulso a essere creativi a loro volta. Avvicinare le persone all'arte contemporanea può essere un'esperienza trasformativa; l'arte ha questa grande capacità di esprimere e rendere le persone partecipi di idee. Fornire una chiave di lettura a pensieri e dibattiti può amplificare il raggio di azione e, in un senso forse utopico, contribuire a cambiare le persone.

## FRANZISKA NORI

Non si vive di solo passato! Gli uomini del ventunesimo secolo sentono, amano e soffrono con delle modalità diverse, prescindendo da giudizi estetici, e la ricerca di linguaggi più consoni all'espressività contemporanea deve potersi esplicitare, usufruendo anche di tutti quei mezzi tecnologici che ormai costituiscono un'estensione di noi stessi.

Riferendomi all'ambito musicale classico che mi compete, risponderai a coloro che ritengono la musica contemporanea noiosa, difficile e astrusa, che l'unica distinzione esistente tra composizioni, antiche o moderne che siano, è fra qualitativamente valide o scadenti.

Ovviamente un primo approccio ai linguaggi contemporanei non è facile. L'ascoltatore deve essere guidato in un percorso graduale. Penso che questi siano gli obiettivi che sta perseguendo l'ORT, offrendo programmi innovativi e interessanti.

Bisogna innanzitutto coinvolgere i giovani con lezioni-concerto (anche nei licei o all'università), perché se si inquadra l'autore nella sua prospettiva storico-artistico-biografica, se si spiegano certi passaggi e si fanno sentire spezzoni significativi che poi riconosceranno al concerto, l'interesse e la motivazione ad un ascolto profondo non tarderanno ad arrivare.

## DANIELE RUSTIONI

*You cannot live only on the past! As for the music, the ORT is offering innovative and interesting programmes of contemporary music in order to guide the audience towards the comprehension of authors and concerts that, if preceded by some lectures, could lead to a deeper listening.*

Non solo importate, ma irrinunciabile e indilazionabile. Arte e architettura contemporanee, ma anche utilizzo delle nuove tecnologie per una diversa fruizione (godimento) della cultura antica. Con un obiettivo forte e condiviso di educazione (o di edutainment: education&entertainment), sforzandosi di non far prevalere la volontà di pubblicizzare, più che di formare una coscienza civica, chiamando il cittadino ad una vera partecipazione culturale. In questo i linguaggi contemporanei sono fondamentali per cambiare i mores e costruire un'offerta basata sulla qualità (che può ridondare grazie ai nuovi media) e sull'identità. Meno circenses, più relazioni "glocali" (globale, creativo, locale). Una prospettiva, che potrebbe diventare un progetto, degna di nota è quella di AMACI (associazione italiana musei di arte contemporanea) che integro fra parentesi: riduzione quantitativa delle mostre per una maggiore valorizzazione delle collezioni, collaborazione con il collezionismo privato (e con il sistema del mercato dell'arte), ricerca di sponsorizzazioni (da farsi oltre la fiscalità, riappropriandosi della cifra e delle risorse locali). Riscoprendo l'arte a kmzero.

*Not only important, but infeasible and urgent. Contemporary art and architecture together with new technologies for a different fruition of ancient culture, with the aim of education and entertainment together, with the citizen at the centre of a real cultural participation.*

**IRENE SANESI**



# “ Ci può indicare tre azioni prioritarie per rafforzare o rilanciare la cultura in Toscana ”



IN YOUR OPINION,  
WHAT ARE THE THREE  
OVERRIDING ACTIONS  
TO STRENGTHEN OR  
REVITALIZE CULTURE IN  
TUSCANY?

Credo che si debba investire molto e bene nella promozione di mete meno scontate nelle visite. Se gli Uffizi o la Torre di Pisa non hanno bisogno di generare nuovi elementi di richiamo (e tuttavia gli Uffizi, lo ricordo, stanno proseguendo con restauri e ampliamenti), altri musei e luoghi d'immenso valore stentano ad affermarsi, salendo nella considerazione nazionale e internazionale. La Regione già fa molto per "ricucire" le conoscenze in campo artistico e l'operatività nel campo turistico, nella giusta direzione. Come concetto-chiave punterei sul "benessere", oggi tanto inseguito. La presenza nel proprio habitat di architetture di qualità, di arte, di libri, migliora la qualità della vita individuale: fa star meglio, a livello inconscio, e stimola le abilità personali aumentando il discernimento critico. Anche per questo la prima azione, e forse la più importante è il coinvolgimento dei concittadini: per far capire a ognuno che il patrimonio culturale è anche suo, che gli appartiene in termini di ricchezza e di responsabilità.

### CRISTINA ACIDINI

*I think there should be investments in the promotion of less predictable destinations. But as a key concept I will aim at well-being: the presence of quality architecture, art, books and culture in general improves individual quality of life. The first step is to involve citizens in the protection of the shared heritage.*

La ricchezza culturale non esiste di per sé, grazie ai monumenti che ci sono stati tramandati o per la creatività dei nostri artisti contemporanei, la ricchezza culturale richiede strategie, tanto lavoro, impegno, professionalità, rischio d'impresa e investimenti. Non c'è niente come la cultura che abbia bisogno di continua innovazione, di investimenti per rinnovare il ciclo produttivo, le competenze, l'elaborazione.

La cultura dovrebbe essere considerata una politica, uno strumento per lo sviluppo, a cui contribuiscono, con una azione sinergica e continuativa, i diversi settori della pubblica amministrazione puntando a tre sinergie: interna alle istituzioni, tra pubblico e privato, tra istituzioni e cittadini. Solo un progetto complessivo, strategico e condiviso di sviluppo del territorio che ponga al centro i beni culturali e la cultura e che veda il prioritario impegno anche finanziario del soggetto pubblico, può fungere da driver per un non residuale intervento economico da parte del privato.

In tal senso sarebbe anche necessario che la positiva proposta di legge regionale sulle agevolazioni fiscali per favorire, sostenere e valorizzare la cultura e il paesaggio che prevede un credito d'imposta pari al 20% delle erogazioni liberali, facesse propri anche gli innovativi elementi previsti dall'articolo 199 bis contenuto nella DL semplificazione e sviluppo che introduce, in relazione alla disciplina delle procedure per la selezione di sponsor, oltre alle sponsorizzazioni finanziarie anche quelle tecniche consistenti in forme di partenariato estese fino alla progettazione.

È inoltre auspicabile che si superi una concezione passiva che mette al primo posto la logica di creare eventi per attrarre pubblico e misura tutto in termini di audience e ritorno economico, a favore di una concezione proattiva, che si concentra in primo luogo sul modo in cui una determinata esperienza culturale agisce sul bilancio cognitivo di chi vi partecipa. È questo che assicura forme di valorizzazione economica realmente efficaci e sostenibili nel tempo.

Infine gli interventi sul territorio devono avere nella cultura il proprio punto di riferimento: la rigenerazione delle città deve misurarsi con la riqualificazione del patrimonio architettonico e ambientale che può attuarsi solo impiegando nuove tecnologie e immaginando destinazioni funzionali innovative,

*Cultural richness needs strategies, a lot of work, commitment, professionalism and investments. We should aim at three synergies: inside institutions, between public and private and between institutions and citizens, in an overall project. A proactive conception concentrating on the way in which a single cultural experience acts on the people participating in it. Lastly, culture should be the point of reference for territorial interventions, from architecture to transports and new technologies.*

l'adeguamento infrastrutturale della mobilità dovrà porsi al servizio delle diverse funzioni del territorio (produttive, turistiche, ricreative, formative), l'offerta culturale dovrà configurarsi come una rete materiale e immateriale che pervade il territorio e non essere concentrata in isolate istituzioni e il design pubblico potrà esprimere l'essenza di queste interconnessioni.

## SUSANNA BIANCHI

Le azioni prioritarie per rafforzare o rilanciare la cultura in Toscana sono le azioni che dovrebbero essere attuate in ogni paese gestito da un "buon governo" che produca gli esiti che Ambrogio Lorenzetti ci ha illustrato nel Palazzo Pubblico di Siena.

La prima azione è sicuramente quella di invertire la "perdita del suolo". In Italia si arrivano a cementificare 100 ettari al giorno, terreni che diventano impermeabili e costituiscono immediati fattori di rischio. La Toscana consuma meno di 100 ettari ma potrebbe virtuosamente azzerare questo insensato "sviluppo" scongiurando il ripetersi di episodi luttuosi come quello di Monticchiello.

La seconda è avere cura del patrimonio culturale che in così grande quantità è concentrato nella regione Toscana. L'azione da svolgere si basa principalmente sulla conoscenza e sull'attenzione continua, in ossequio al concetto, semplice ma impegnativo, espresso da Giovanni Urbani nel 1979 quando, presentando una mostra didattica sulla conservazione del marmo organizzata dall'Istituto Centrale del Restauro, scriveva: "Per salvare i nostri monumenti basta cominciare a farlo e non smettere mai". Nel campo della conservazione il futuro che dobbiamo auspicare per i beni culturali è quello di poter operare attraverso piani di conservazione programmata dilazionando i restauri a carattere straordinario e quindi la validità della umile manutenzione contrapposta alla spettacolarizzazione e al costo di molti interventi di restauro.

Terza attività: incentivare la visita delle opere nei loro contesti di appartenenza. La Toscana ha un territorio bellissimo dei musei di grande pregio e interesse, incentiviamo i cittadini del mondo a viaggiare per poter ammirare quel patrimonio diffuso che è una caratteristica del nostro paese.

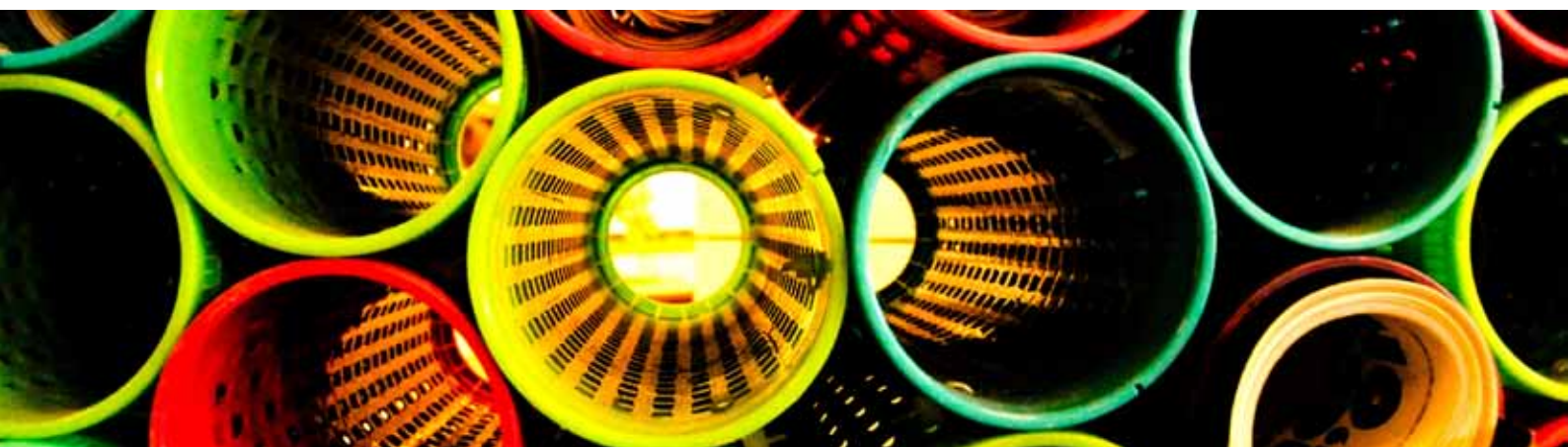
## GISELLA CAPPONI

*The first action is surely to reverse the "loss of ground" for urban planning purposes. Tuscany could reset this unwise development. The second is to take care of cultural heritage, by properly planned restorations. The last action is to stimulate citizens to travel inside Tuscany and its many interesting landmarks.*

*Greater synergy of projects and resources for the conservation and improvement of the artistic heritage; avoiding the waste of energy; cut expenses for ephemeral events in favour of more structured and long-lasting ones.*

Maggiore sinergia di progetti e di risorse per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico tra Stato, Regione ed Enti locali; evitare la dispersione in mille rivoli senza grossi risultati; ridurre le spese per manifestazioni effimere a favore di quelle strutturali e di lunga durata.

## MARCO CIATTI



Per prima cosa dobbiamo smontare il paradigma che la cultura sia solo un centro di costo. Due anni fa, la Confindustria fiorentina ideò Florens, una Biennale dei Beni culturali e ambientali che è anche un laboratorio per progettare nuove politiche industriali. Si partiva da un'analisi input-output sull'economia della cultura che dimostrava che 100 euro di Pil nel settore culturale generano 249 euro di Pil nel sistema economico; 62 euro nella sola industria manifatturiera. Questi numeri vanno tradotti in politiche industriali per l'impresa culturale e creativa. In Toscana ci sono esperienze già avviate nell'ambito delle tecnologie applicate ai beni culturali. Le numerose imprese d'eccellenza e i centri di ricerca che operano in questo settore devono fare rete, per integrare prodotti e know how. Inoltre, se la cultura è economia, va gestita in maniera manageriale anche da parte del pubblico; e va 'comunicata' in maniera adeguata. I musei possono essere imprese redditizie, come ci insegnano le grandi esperienze internazionali; possibile che da noi siano una continua rimessa? Infine – ma non dipende solo dalla Regione – bisogna rendere più conveniente l'investimento privato nella cultura. Il patrimonio culturale toscano non esisterebbe senza il grande mecenatismo: pensiamo alla grande committenza dei banchieri o delle corporazioni. Occorrono agevolazioni fiscali adeguate per chi investe in cultura e per i restauri; vanno favorite le partnership pubblico-private in tutti i settori culturali, dai musei alle scuole. Se la cultura è il nostro petrolio, dobbiamo riempire questa definizione di azioni e politiche adeguate, altrimenti resta una frase astratta.

### ANTONELLA MANSI

*Firstly, the paradigm of culture as a cost should be demolished, since there are many investments going on. In addition, if culture is economy, it has to be handled managerially and appropriately communicated to the public. Ultimately investments should be made more convenient, with adequate tax reliefs.*

Intanto c'è un problema di carattere banalmente anagrafico. La maggioranza dei direttori di istituzioni culturali supera abbondantemente la sessantina. In più credo che occorra molta più sinergia con realtà omologhe straniere, gemellaggi con musei e teatri, gemellaggi non solo simbolici ma realmente costruttivi. E infine propongo di dimezzare il potere degli assessorati alla cultura, restringendone drasticamente il loro ambito di azione. Ne avremo di certo un miglioramento perché la politica e le clientele smetteranno di condizionare così radicalmente il piano dell'offerta culturale.

### STEFANO MASSINI

*To begin with, there are too many "old" administrators. Then, I think much more synergy is needed with similar foreign players such as museums or theatres. And in conclusion I propose to halve the power of culture departments: this way, politics and clienteles will stop conditioning the cultural offer.*



Per gettare delle solide basi per il futuro è prioritario diversificare e ampliare lo spettro dell'offerta ai giovani nelle scuole. L'arte contemporanea può diventare uno strumento per riflettere su temi fondamentali della società di oggi come economia, democrazia o internet. Credo sia importantissima la qualità dell'esperienza in questa fascia di età e dobbiamo offrire formati educativi che stimolino e sviluppino una coscienza critica nei giovani cittadini. Interpreto il mio ruolo di operatore culturale come quello di un catalizzatore; credo profondamente in un concetto di cultura 'inclusiva': avvicinare le persone, in particolare i giovani, alla ricchezza e alla complessità di idee del mondo contemporaneo.

In secondo luogo credo sarebbe fondamentale creare luoghi per la produzione interdisciplinare, punti di incontro e scambio in cui la creatività sia incoraggiata, il livello qualitativo sia garantito e il pubblico possa fare un'esperienza vera ed efficace di cultura contemporanea. Un'azione semplice ma d'impatto sarebbe dedicare spazi nei centri urbani delle diverse città toscane a studi e residenze per artisti. Luoghi attrezzati, che non si trovino ai margini delle città e in cui artisti selezionati di tutto il mondo possano lavorare. La Toscana è ancora oggi una meta fondamentale non solo del turismo internazionale ma anche nella formazione degli artisti. Creare residenze e studi organizzati permetterebbe di far lasciare segni e tracce sul territorio di questi passaggi e, allo stesso tempo, renderebbe la produzione artistica contemporanea più vicina alle persone, creando un humus positivo e energico nella ricezione di nuovi contenuti e nella produzione di nuovi progetti.

*To lay the foundations for the future it's pressing to diversify and widen the offer for young people in schools, for example through contemporary art, in order to develop the awareness in young citizens. Secondly, I think creating places, as for example artists-in-residence programmes, will spur creativity and exchange in the context of contemporary culture.*

**FRANZISKA NORI**



Penso che soprattutto in ambito culturale dovremmo guardare molto di più alle esperienze estere già positivamente collaudate.

1) Quando non ci sono i soldi, l'unione fa la forza: unire le risorse di tutte le splendide realtà già esistenti nella Regione. In campo musicale, ad esempio, il numero di Festival e di stagioni è superiore ad altre regioni d'Italia, ma per assicurarsi il successo con l'abbattimento dei costi e un'affluenza di pubblico copiosa e costante bisogna sforzarsi di creare un saldo Network fra di loro. Si potrebbe anche, su modello del "MI-TO", costruire dei mega eventi con Bologna o Roma, sfruttando la vicinanza e i collegamenti assicurati dall'alta velocità della linea ferroviaria.

2) Investire su un pubblico giovane o giovanissimo: un investimento a lungo termine, ma che "ripaga" e contribuisce al naturale ricambio generazionale di pubblico. L'ORT sta percorrendo anche questa strada, difficile ma l'unica possibile se si vuole che la musica "colta" continui ad avere il suo pubblico.

3) Sfruttare al meglio l'enorme afflusso di turisti. Avendo vissuto a Milano, San Pietroburgo e soprattutto a Londra, mi aspetterei che Firenze e la Toscana costituissero un polo di riferimento culturale di rilevanza maggiore. Bisognerebbe riuscire a sfruttare lo stesso "target" delle altre attrazioni del territorio, da quelle architettoniche a quelle gastronomiche! Marketing selvaggio e accattivante, con una maggiore "spettacolarizzazione" dell'evento, e antenne sempre pronte a captare i maggiori afflussi delle masse.

### DANIELE RUSTIONI

Forse per deformazione professionale mi sento di puntare l'attenzione sulla GESTIONE: l'insieme dei comportamenti con cui un'impresa culturale si esprime, nell'esistente e nelle sue prospettive, senza la quale non si darebbero né promozione, né tutela. In tema di gestione possiamo ancora INNOVARE molto, e dunque ottenere molto, "non essendo il miglior giocatore, ma ideando nuovi giochi".

Tre le azioni prioritarie:

Accountability: capacità di comunicare le decisioni intraprese – accountable – e di farlo ponendo attenzione – responsibility – alla comunità di riferimento.

Governance: il modello di governo, significandone da un lato la veste giuridica e, dall'altro, la struttura organizzativa, senza perdere di vista l'autonomia decisionale (potere reale del management) e la chiara suddivisione dei ruoli degli stakeholder coinvolti.

Amministratori e Staff preparati e motivati: per poltrone vacanti, improvvisazioni, compromessi, tempo scaduto. La cultura in Toscana e in Italia riparte con le persone: preparate e motivate, solo allora il messaggio (pubblicitario) verso l'esterno sarà davvero convincente. La cultura non è un costo da sopportare ma un investimento da compiere.

### IRENE SANESI

*1) Merging the various players in the music field in the Region, so to join forces, on the example of the "MI-TO" festival. 2) Investing on young audiences, like the ORT is doing. 3) Exploiting the huge stream of tourists, with catchy marketing and the creation of a real musical hub, following London's example.*

*I'll put the stress on management, where we can innovate much. Among the overriding actions there's accountability, governance and determined and competent administrators. Culture in Tuscany starts again from people. Culture is not a cost to undergo to but an investment to back up.*





“La Toscana da riscoprire:  
può indicarci un evento,  
un'opera o un luogo  
poco conosciuti ma di  
grande valore”



REDISCOVERING TUSCANY:  
SUGGEST AN UNNOTICED  
BUT WORTHY EVENT, WORK  
OF ART OR PLACE.

Mi vengono in mente mille segnalazioni. Mi attengo a una sola, però molteplice: la serie delle Ville Medicee presso Firenze, e inoltre a Poggio a Caiano e a Cerreto Guidi, con i loro parchi e giardini. È un insieme straordinario di antiche dimore e di apparati artistici – affreschi, grotte, fontane – che riporta il visitatore alle delizie dalla vita in villa al tempo dei Medici, e dei loro successori Lorena e Savoia. Molte di quelle ville costituiscono un insieme che sta seguendo l'iter di approvazione per l'iscrizione nella lista dei luoghi patrimonio dell'umanità stilata dall'Unesco. Gli agrumi del Giardino di Castello sono tra le collezioni botaniche più importanti del mondo. Di recente sono giunte alla Villa della Petraia le quattordici lunette dipinte dal fiammingo Giusto di Utens, altrettanti "ritratti" di ville e terreni che Ferdinando I fece dipingere nel 1599 per la sua villa preferita, Artimino. Credo ci siano tutti gli ingredienti per un'esperienza a contatto con la natura e con l'arte.

### CRISTINA ACIDINI

*I suggest the series of Medicean villas in Florence, Poggio a Caiano and Cerreto Guidi, with their parks and gardens. It's an extraordinary group of ancient abodes and of artistic display, bringing the visitor back to the times of the Medici, Lorena and Savoia. A perfect mix of nature and art.*

Nella già espressa convinzione della necessità di un'offerta culturale che valorizzi la diffusione sul territorio del nostro patrimonio, vale la pena ricordare un'iniziativa che sta riscontrando una larga e interessata risposta in primo luogo da parte dei cittadini della regione.

Mi riferisco al progetto promosso da Unicoop Firenze e dalle cooperative culturali aderenti a Legacoop Toscana finalizzato a facilitare e promuovere la fruizione di beni e attività culturali della regione. L'iniziativa, *Il dì di festa: aperti per cultura*, ha un sottotitolo che ben chiarisce gli obiettivi: dalla cultura del consumo al consumo della cultura e cioè si vuole dimostrare che non è nella funzione del consumo che si realizza la persona né quella in cui si impiega meglio il proprio tempo, ma che quella culturale è una ricchezza per tutti, alla portata di tutti che genera, oltre alla conoscenza, piacere emozionale in un clima di socialità. I programmi, che si svolgono la domenica, propongono un'offerta culturale diversificata e distribuita sull'intero territorio regionale che tende a mettere in evidenza anche gli aspetti meno noti del territorio e le esperienze culturali più originali. Il progetto contiene anche ulteriori elementi di positività: ha infatti facilitato la creazione di una rete tra le realtà cooperative che operano nell'ambito delle attività culturali e del turismo, generando i presupposti per eventuali più strutturate scelte aggregative future, ha determinato la realizzazione di sinergie intersettoriali incentrate su una progettualità valoriale condivisa e consente, attraverso l'attività progettuale di una cabina di regia pluralmente partecipata, di sviluppare contenuti innovativi.

### SUSANNA BIANCHI

*"Il dì di festa: aperti per cultura" is a series of Sunday events aimed at simplifying and promoting the fruition of cultural heritage and activities in Tuscany. Discovering the unusual sides of the territory and the most peculiar cultural experiences, it is meant to demonstrate that culture is for all, creating a social and pleasant atmosphere.*

Vorrei suggerire un viaggio con una guida di eccezione: luoghi del territorio senese illustrati da Cesare Brandi nel suo *Terra di Siena*, una raccolta di articoli, recensioni, testi radiofonici e televisivi che viene edita nel 1987. In particolare ricordo un quadro che anche da solo, scrive Brandi, merita un viaggio a Monticchiello nella Chiesa dei Santi Leonardo e Cristoforo, ora trasferito nel Museo diocesano di Pienza. Scrive Brandi "Codesto quadro è una *Madonna col Bambino* e fu dipinto da Pietro Lorenzetti. La Madonna ha occhi umidi e neri da semita e sembrano fontane di tenerezza. Il Bambino ha una criniera, ma proprio una criniera, di riccioli biondi e

*The first suggestion is a painting by Pietro Lorenzetti, Madonna col Bambino (Pienza Diocesan Museum), so delicately described by Cesare Brandi in his book "Terra di Siena". Then I have to recommend the Tower of Pisa, now improved with new technologies allowing the visitor to understand its internal structure.*

li scuote indietro. C'è una tale sfida d'affetto, a chi si vuole più bene. E con tutto questo è pittura. Non c'è nulla che sia più pittura".

Non posso non segnalare un'opera di grande valore conosciuta in tutto il mondo come la Torre di Pisa che dai primi di luglio ha ritrovato la leggibilità di uno spazio interno che dagli anni Trenta era stato chiuso da un solaio posticcio realizzato come piano di lavoro per la strumentazione e le verifiche della pendenza. La tecnologia offre ora strumenti miniaturizzati permettendo così di eliminare il solaio e offrire alla vista dei visitatori l'interno della Torre, la "canna" alta oltre 50 metri. Le superfici lapidee restaurate, con progetto e direzione dei lavori dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, mostrano una tecnica costruttiva eccezionale senza ripensamenti sulla curvatura dei blocchi e una evidente alternanza dei diversi materiali lapidei nell'intento di alleggerire il peso della struttura.

## **GISELLA CAPPONI**



*I'd like to remind the Opificio delle Pietre Dure, one of the most important national institutions for conservation and restoration. In addition at the Fortezza da Basso there's one of the best equipped workshops in the world.*

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare che il 'mio' Istituto, l'Opificio delle Pietre Dure, costituisce uno degli istituti nazionali di conservazione e restauro più importanti a livello internazionale e che a Firenze, alla Fortezza da Basso esiste uno dei laboratori meglio attrezzati e più grandi del mondo. Forse non tutti i Toscani conoscono questa realtà della quale tutti dovrebbero andare orgogliosi. Purtroppo tale realtà è sempre più minacciata dagli interessi locali, derivanti dalla scelta, per me errata come dimostrano i problemi ed i risultati negativi ottenuti, di fare della Fortezza da basso il Polo espositivo fiorentino, cedendola dal demanio statale a quello degli Enti locali. Speriamo che non occorra un altro disastro come l'alluvione per far comprendere a tutti la necessità di poter disporre di un centro capace di fronteggiare ogni tipo di danno alle opere d'arte.

## **MARCO CIATTI**

*To admire and understand Tuscany, tour operators' marathons with forced stops are not sufficient. It could be useful to show off the spirit of Tuscany. As Carlo Maria Cipolla said "to me the real Tuscany is that place where, in the shadow of the steeple, we make things the world likes".*

Difficile parlare di cose poco conosciute in un territorio che è stato per secoli meta del 'grand tour' da parte delle élite di tutto il mondo e che ancora oggi intercetta grandi flussi di visitatori. È vero che i luoghi molto – forse troppo – visitati sono pochi: a Firenze, a poche decine di metri dagli Uffizi, ci sono le straordinarie collezioni del Bargello frequentate molto meno. Forse il primo aspetto da riscoprire sarebbe il fattore 'tempo': per ammirare e per capire la Toscana non sono sufficienti quelle maratone a tappe forzate che oggi impongono i tour operator. Per questo sarebbe utile valorizzare maggiormente lo 'spirito' della Toscana, che non è fatto solo di monumenti, ma anche di cultura materiale e di capacità manifatturiere. Parlando dell'Italia, Piero Camporesi scriveva che in passato 'lo Stivale appariva come una grande officina di arti e un grande cantiere di macchine e di uomini industriosi, più che un bel paese'. Per me la Toscana da valorizzare di più – e da comunicare meglio – è quel luogo dove (sono parole di Carlo Maria Cipolla), all'ombra di ogni campanile, si riescono a fare le cose che piacciono al mondo.

## **ANTONELLA MANSI**

La tenuta di San Rossore, dopo la fine del celeberrimo Meeting estivo, potrebbe essere uno spazio straordinario per iniziative ed esposizioni. Anche lo stesso arcipelago toscano, attualmente periferico rispetto alla proposta culturale di eventi e progetti, potrebbe divenire un luogo di interessanti contaminazioni, perfino arrivando alla folle ipotesi di un festival delle isole: una per il teatro, una per l'arte, una per il cinema, una per l'architettura.

*The San Rossore Estate could be an extraordinary space for events and exhibitions. The Tuscan Archipelago as well could become a place for interesting contaminations; it could even house a festival of the islands: one for theatre, one for art, one for cinema, one for architecture.*

## STEFANO MASSINI

Non sono toscana di nascita ma solo di adozione in questi ultimi anni... Esplorando questa terra ci si ritrova continuamente a sorprendersi della bellezza di un paesaggio o dal fascino di un piccolo borgo che magari le classiche guide non segnalano. Famoso ma forse non così come meriterebbe è il cosiddetto padule di Fucecchio, riserva naturale incredibile che ancora oggi conserva un alto grado di biodiversità faunistiche e naturalistiche. Il lavoro della Regione e delle Province interessate in quest'area potrebbe essere di lezione anche nel campo culturale: preservare un patrimonio fragile e unico e compiere un lavoro di educazione nei confronti della popolazione e delle giovani generazioni creando esperienze con visite, itinerari e incontri con esperti in cui poter imparare a capire e rispettare la storia e la bellezza di questo luogo.

*The Marsh of Fucecchio, incredible nature reserve preserving to this day a high level of faunal and naturalistic biodiversity. The work of the Region and of the local Provinces could be an example in cultural sense: preserving a fragile and unique heritage followed by an educational and experiential programme.*

## FRANZISKA NORI

Devo ammettere che sto scoprendo adesso, in maniera più approfondita, questa regione e per me è tutto meraviglioso! L'abbazia di San Galgano in particolare mi ha lasciato senza fiato, un luogo estremamente suggestivo che merita di essere visitato anche per godere dei concerti e opere che vi vengono rappresentate.

*In the many wonders of Tuscany I choose the Abbey of San Galgano. It really took my breath away. It is such a suggestive place, worth the visit, also for the concerts and operas that are being performed there.*

## DANIELE RUSTIONI

L'ex Cimatoria Campolmi, splendido esempio di archeologia industriale a due passi dal castello federiciano in pieno centro storico a Prato, dove oggi coabitano la biblioteca comunale Lazzerini e il Museo del Tessuto. Con grande vasca centrale dominata da una delle ultime ciminiere, come a formare un'agorà, bookshop o forse meglio concept store di textile design, caffetteria a prezzi contenuti, sculture contemporanee sotto le mura medievali, e soprattutto tanti tanti giovani. Una vera fabbrica della cultura, l'alternativa urbana per tutti, nuova brand identity di una città glocal che ancora si interroga sul suo futuro.

*The former Cimatoria Campolmi textile mill, amazing example of industrial archeology, just a short walk from the historical centre of Prato, houses the city library and Prato Textile Museum. A real culture factory, urban alternative for all in a glocal city still wondering about the future.*

## IRENE SANESI

### WHO'S WHO

**Cristina Acidini**, Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze.

**Susana Bianchi** Presidente di Cooperativa Archeologia e presidente dell'associazione delle cooperative di Produzione e Lavoro della Toscana.

**Gisela Caponi** Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro.

**Marco Ciatti** Soprintendente dell'Opificio delle pietre dure.

**Antonella Mansi** Vicepresidente nazionale di Confindustria.

**Stefano Massini** Scrittore, drammaturgo e regista teatrale.

**Franziska Nori** Direttrice del Centro di Cultura Contemporanea Strozziina.

**Daniele Rustioni** Direttore d'orchestra.

**Irene Sanesi** Commercialista esperta in economia della cultura.